

«La scalata verso le classi medio-alte è sempre più difficile e al controllo ci sono i "guardiani del cancello"...»

«Gli investimenti a livello territoriale sono fortemente disomogenei: così non si recupera la diseguaglianza»

«L'Italia resta il Paese delle diseguaglianze»

Chiara Saraceno: il rapporto Istat conferma che le possibilità di crescita sociale sono minime
«La spesa sociale destina poche risorse agli svantaggiati e rimane un grande divario tra le classi»

di Maria Zegarelli / Roma

UNA SOCIETÀ IMMOBILE Non siamo più una società contadina o operaia, ma restiamo una società immobile. Una società in cui la famiglia di appartenenza è già un destino designato entro chiari confini di classe. Stia tranquillo, Silvio Berlusconi, questa è ancora,



più risorse dove ce ne sono meno di partenza, perché non tutte le famiglie possono dare gli stessi stimoli ai propri figli. Se gli individui si abbandonano a se stessi è normale che assumano i modelli e i consumi dei genitori.

Altra nota dolente, la spesa sociale... La grande disparità della spesa sociale è un altro dato molto preoccupante. Gli investimenti che lo Stato e gli enti locali fanno a livello territoriale sono fortemente disomogenei e in questo modo non si riesce a compensare la diseguaglianza. La spesa sociale è molto più e ricca nel Nord che nel Sud ed è grave, perché mentre sulla disparità di reddito si potrebbe dire che il costo della vita è più basso nel Sud, sulla spesa sociale non ci sono giustificazioni. Meno risorse si traducono in meno servizi

per anziani, meno scuole materne, meno tempo pieno, meno istruzione laddove è invece necessario un grande investimento. Si deve intervenire dando strutture e servizi ai bambini, anche molto piccoli, riqualificare i quartieri, le



Un cortile del quartiere zen a Palermo Foto di Dino Fracchia

LA CASSAZIONE «Erika non è pentita: resti in carcere»

Non si è ravveduta del «terribile crimine commesso» e non ci sono elementi che fanno propendere per l'esclusione del rischio di «recidiva». Per queste ragioni Erika De Nardo - la ragazza che il 12 febbraio 2001, a 16 anni, uccise a Novi Ligure la madre Giusy Cassini e il fratellino Gianluca, con la complicità del fidanzato Omar - deve rimanere in carcere: non ha preso le distanze dal «vissuto criminale» di «gravissima entità» del quale si è resa colpevole. Lo sottolinea la Cassazione con la sentenza 18486, depositata ieri, che rende note le motivazioni per cui - lo scorso 26 aprile - i supremi giudici hanno deciso di dire «no» al ricorso con il quale la ragazza, reclusa nel carcere di Verzano (Brescia), chiedeva la libertà condizionale per andare in una comunità di recupero. Il verdetto conferma la decisione dei magistrati di Milano del 27 maggio 2005: «Evidentemente la Cassazione ha ritenuto corretta la nostra procedura», ha detto il presidente del Tribunale dei minori, Livia Pomodoro. In particolare, la Prima sezione penale - presieduta da Mario Sossi, il giudice rapito dalle Br nel 1974 - ha condiviso il giudizio sulla carenza, in Erika, del «requisito del sicuro ravvedimento, inteso come conclusione del processo di adattamento sociale giustificativo di una prognosi negativa circa la futura recidività». La Suprema corte ricorda che dalla relazione psicologica, emerge che Erika «denotava un progressivo adattamento alla vita carceraria che le era valsa la concessione (seppure non per tutti i semestri di detenzione) della liberazione anticipata». La ragazza, inoltre, aveva seguito studi regolari. Ma nonostante questi fatti positivi, «la revisione del vissuto criminale era tuttora in corso e presentava caratteristiche di forte discontinuità». In sostanza, Erika, «mostrava aperture di consapevolezza, ma la loro intermittenza e la mancanza di un effettivo senso di colpa esigevano ancora un trattamento lungo e tutt'altro che scontato negli esiti, per la presenza di un marcato assetto di natura schizoide, che scinde costantemente i fattori affettivi da quelli cognitivi, non permettendone l'armonizzazione». Secondo l'avvocato della ragazza, Mario Boccassi, il ragionamento della Cassazione è «illogico» perché se è vero che non si è pentita, ciò significa che è affetta da gravi disturbi bisognosi di essere curati in una struttura terapeutica e non in un carcere.

per anziani, meno scuole materne, meno tempo pieno, meno istruzione laddove è invece necessario un grande investimento. Si deve intervenire dando strutture e servizi ai bambini, anche molto piccoli, riqualificare i quartieri, le

periferie, le realtà entro cui le persone si muovono e crescono. **Aumentano gli iscritti all'università e coloro che si laureano. Ma il salto da una classe all'altra, anche in quel caso, resta complicato.**

Perché? È vero, aumentano gli iscritti all'Università, ma relativamente rispetto agli altri paesi. Spesso c'è la mobilità rispetto ai genitori, però - se poi si guarda meglio ai dati - si scopre che i medici e gli avvocati provengono molto di più dalle classi medio-alte che dalle altre. D'altra parte tutte le professioni prestigiose controllano molto fortemente le entrate. Si pensi agli ordini professionali e si pensi anche al nostro ceto politico.

Immigrazione, 480mila domande ferme alla Posta

Per le regolarizzazioni proposte da Ferrero tempi lunghi. Il ministro: «Con Amato nessun disaccordo»

di Maristella Iervasi / Roma

SANATORIA, regolarizzazioni, Cpt e invasioni di clandestini paventate. L'immigrazione torna d'attualità dopo le promesse del ministro Paolo Ferrero (Prc) e le

puntualizzazioni del Viminale: «Continueremo ad applicare la legge Bossi-Fini». Così ieri Ferrero ha ricucito lo strappo con il collega Giuliano Amato: «Nessun dissenso, sull'immigrazione la pensiamo allo stesso modo», mentre non cessa la polemica politica sulla regolarizzazione dei migranti che vivono e lavorano nel nostro paese pur non avendo un permesso di soggiorno. Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, attacca Ferrero: «È da puri irresponsabili evocare una sanatoria». Francesco Caruso, deputato di Rifondazione, se la prende con il ministro Amato: «Se non ha ben chiaro che bisogna chiudere i Cpt le azioni di disobbedienza gli schiareranno le idee». Un fuoco di fila incessante sul quale Piero Fassino, segretario dei Ds, ha detto: «Basta incendiare polveri ogni giorno, non è questo quello di cui il paese ha bisogno».

484mila persone: sono esattamente il totale delle domande presentate per partecipare alla lotteria dei flussi 2006 che assicurava solo 170mila posti. Tutte queste, avranno presto un permesso di soggiorno, ha detto il ministro della Solidarietà sociale. Il decreto sarà pronto in tempi brevi. Ma delle domande igoiate dal cervello telematico delle Poste per far emergere gli «invisibili» dell'economia sommersa nessuno sa nulla. E i centralini degli sportelli unici territoriali per l'immigrazione diventano sempre più roventi. Ad attaccarsi al telefono sono i 484mila datori di lavoro italiani

che aspettano badanti, colf o altri lavoratori non stagionali per un urgente bisogno. Sono passati due mesi e mezzo da quando hanno partecipato alla «lotteria» dei flussi 2006, ma dall'altro capo della cornetta la risposta che ricevono è sempre la risposta: «È tutto fermo, non abbiamo ricevuto le graduatorie secondo l'orario di spedizione delle domande presentate alle Poste, indispensabili per rilasciare il nullaosta al lavoro». La partita dei flussi-2006 era stata affidata alla gestione telematica di Poste Italiane, per ridurre i disagi e accorciare i tempi dell'ingresso dei migranti extra Ue nel nostro paese. Ma ad oggi, e con l'estate alle porte, il grosso dei flussi d'ingresso sarebbe fermo al Centro elaborazione di Poste Italiane.

«Menomale che arriva la sanatoria! - dice esasperata la signora Dina che esce da un supermercato romano con le buste della spesa - Aspetto dallo Sri Lanka la badante per assistere mia madre che è malata. Yousha l'ho sentita ieri, è felice è pronta di venire a Roma ma chissà quando potrà farlo. La domanda che ho presentato alla

NUMERI

484 MILA sono le persone immigrate che verranno regolarizzate, con un decreto annunciato dal ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero.

170 MILA sono i posti disponibili con il decreto flussi 2006. Gli ingressi vengono suddivisi tra le regioni in base alle richieste avanzate. Le domande per l'assunzione degli extracomunitari sono state presentate nel marzo scorso alle Poste. Vi hanno concorso quasi mezzo milione di persone. Ad oggi ancora non sono pronte le graduatorie delle quote.

240 MILA era il numero degli ingressi auspicato dalla Confederazione delle piccole e medie imprese e dai sindacati Cgil-Cisl e Uil.

Posta per chiamarla in Italia non so più che fine ha fatto». Nella stessa situazione della signora Dina, secondo il sito www.stranieriinitalia.it, ci sarebbero datori di lavoro di Bologna, Roma, Brescia e così via. Sono esattamente

484mila le persone «appese» dai risultati della lotteria delle quote. La graduatorie vengono sfornate con il contagocce, spiegano dagli sportelli unici. Eppure quella documentazione, ora, si rivela preziosissima: da quelle carte (telematiche o meno) il Viminale potrà capire se la colf o l'operaio che è stato richiesto da una famiglia o un'impresa ma è rimasto fuori dalle quote, ha davvero un lavoro certo in Italia e quindi i requisiti per essere regolarizzato. Ma Poste Italiane è in grande affanno. Le domande completamente lavorate e inviate al Viminale in formato elettronico sono al momento 100mila su 484mila. E solo oltre 70mila pratiche cartacee sono state inviate agli sportelli unici dell'immigrazione. Ma da Poste Italiane assicurano: «L'elenco delle prime 200mila domande ordinate per data e ora di accettazione è stato distribuito al Viminale. Per fine mese sarà pronto tutto il resto».

Firenze, ventenne indiana si lancia dalla finestra: «Non mi sento accettata per il colore della pelle»

FIRENZE Si è tolta la vita gettandosi dalla finestra. Un quinto piano in via Michele Mercati al Poggetto, nel quartiere fiorentino di Rifredi. Lo ha fatto a vent'anni perché, così ha lasciato scritto, non poteva più sopportare di essere oggetto di una discriminazione razziale. I genitori della ragazza hanno trovato poche righe vergate di suo pugno su un foglietto, probabilmente poco prima di gettarsi nel vuoto. La morte della giovane è stata immediata. Poco per lei hanno potuto fare i volontari di un'ambulanza inviata sul posto dalla sala radio del 118, dal momento che al loro arrivo non si è profilata neppure la necessità di tentare una qualche manovra rianima-

torica. Sul posto anche i carabinieri, che hanno provveduto ad avvertire i familiari della ragazza. La studentessa, infatti, per raggiungere il suo scopo ha atteso di rimanere sola in casa. Il colore della pelle; questo soprattutto, ma anche un profitto descritto da lei stessa come non eccellente, sarebbero stati la molla di tutto. In quelle poche righe la ragazza avrebbe fatto esplicito riferimento ad uno stato di profondo disagio che da tempo la accompagnava proprio perché la vedeva al centro di discriminazioni. Sentiti in proposito dagli stessi militari, i genitori non hanno voluto commentare. Si sarebbero solo limitati a definire improba-

bile e non corrispondente al vero il fatto che la giovane a scuola non rendesse. Adottata a due anni e prelevata dall'India dove i bimbi della sua età versavano per la maggior parte in condizioni di estremo disagio, la giovane era peraltro sembrata essersi inserita appieno nella realtà sociale fiorentina. Solo che ultimamente e in modo velato avrebbe manifestato un certo disappunto per apprezzamenti che - forse nello stesso contesto universitario o comunque dei compagni di studi - le sarebbero stati rivolti proprio in riferimento al colore della sua pelle e alle sue origini asiatiche. Con i suoi genitori, lascia una sorella di poco più grande, anche lei adottata. si.gi.

CRA

Fa bene

Di colpo giornali e tv scoprono che la marijuana è terapeutica. Storia «border line» di una legge regionale non più scandalosa. C'è ambiente dopo Matteoli? Intervista ad Alfonso Pecoraro Scanio

IL SETTIMANALE DA SABATO 27 IN EDICOLA 2 €

«Molto dipende anche dal nostro sistema di istruzione che purtroppo è ancora inefficace»